

Le Dimore del Murgese - Articoli tratti dal CORRIERE DEL GIORNO (di Gianni Svaldi)

❖ Venerdì, 1 Settembre 2000

Le dimore del Murgese

La masseria Chiancone e il suo antico allevamento di cavalle in selezione

di Gianni Svaldi

Otto masserie in otto puntate per capire meglio dove abita il Murgese, il nero cavallo delle Murge. E soprattutto per comprendere meglio il rapporto fra una popolazione, quello di Martina e una razza selezionata. Martina è patria del Murgese, allevato con passione ancora da pochi estimatori che o in aziende tecnologicamente all'avanguardia o in masserie rimaste tale e quali a quelle degli inizi del '900, portano avanti e selezionano ulteriormente la razza Murgese, facendone motivo di vanto in fiere internazionali per tutta la terra delle Murge.

Iniziamo il viaggio tra le dimore del Murgese da masseria Chiancone poiché, con il proprio ceppo originario risalente al 1919, storicamente rappresenta l'allevamento con il ceppo più antico di cavalle allevate in selezione - quindi con certificazione scritta - di tutto il Centro Sud.

Per giungere alla masseria, la più vicina al centro cittadino di Martina con i propri vignali che fronteggiano le ultime abitazioni della periferia mar-

tinese, bisogna lasciarsi alle spalle piazza D'Angiò e imboccare la provinciale per Ceglie. Pochi metri e sulla destra si trova la tabella della comunità montana che indica l'ingresso al viale costeggiato da ulivi che porta al cancello del centro di allevamento. Oltre questo, una delle più belle e caratteristiche aie della zona particolare proprio per la sua forma geometrica tonda e non quadrata. L'ampiezza dell'aia fa pensare che "Chiancone" un tempo sia stata ben più grande degli attuali venti ettari di bosco e seminativi. Infatti, fino al 1800 i terreni della masseria comprendevano sia l'attuale cimitero cittadino e sia tutta l'area che attualmente è occupata dalle abitazioni martinesi sino ad arrivare al Park hotel San Michele, zona che fino agli ultimi anni del 1800 delineava i confini della masseria. Il corso degli anni l'urbanizzazione ha tolto molti ettari alla masseria, nonostante la famiglia Pastore, proprietari della Masseria dai primi del 1900, abbia opposto alle domande di urbanizzazione del terreno della masseria la cultura del mantenimento inalterato di questo patrimonio della



terra di Martina, tanto importante da essere definito da Cesare Brandi storico e critico dell'arte "La casa era bella bassa bianca con l'aia rotonda davanti e la città di Martina ai piedi".

Tornando al piazzale antistante il corpo di fabbrica della masseria, dominante tutta la Valle d'Itria fino ad intravedere nelle belle giornate senza foschia l'adiacico. Questo presenta dei portali barocchi ad orecchio databili intorno al 1751, un'altra parte della masseria è stata edificata nel '27, la parte

più nuova e recente è stata aggiunta nel 1970. Ogni generazione ha ingrandito secondo le proprie necessità lo stabile antica dimora dei Blasi e dei Pace e dai primi anni del '900 dimora della famiglia Pastore che continua a mantenere attiva l'azienda grazie agli ultimi due discendenti della famiglia Luca e Fedele Pastore che pur impegnati in attività professionali curano in prima persona l'allevamento equino. È proprio questo il fiore all'occhiello della Masseria visitata in pas-

sato anche dalla star degli anni 60 Anita Eckberg "protagonista con Marcello Mastroianni del film di Fellini La Dolce Vita" La presenza in azienda di sette murgesi selezionati la fanno entrare con merito fra le masserie pilota del Murgese non per il numero - parleremo in seguito di masserie con oltre 20 soggetti - ma per l'alta genetica che all'incirca di Chiancone hanno rappresentato e rappresentano tuttora. Il Murgese di masseria Chiancone si distingue per la morfologia fine

ma potente tanto fino a qualche anno fa sono stati prodotti anche molti soggetti con sangue delle migliori razze estere da sella sempre con il controllo tecnico dell'Enci di Roma (Ente nazionale cavallo italiano). Il ciclo produttivo dell'azienda va così distinto: copertura o monta delle femmine con stalloni di proprietà della regione Puglia, nascita dei puledri dopo 11 mesi, primo controllo di questi a sei mesi dopo lo svezzamento, successivo controllo tecnico a 18 mesi di età, giunti a 30 mesi iscrizione in razza. Subito dopo inizia l'addestramento, preceduto da un ammansimento di 15 giorni dove i cavalli sono chiusi nelle corti al fine di addolcire il cavallo e abituarlo all'uomo. Di queste corti con trullo nei campi di Chiancone ve ne sono almeno sei un tempo utilizzate per la custodia degli stalloni asinini Martina Franca. L'addestramento vero e proprio parte dopo l'ammansimento, quando il cavallo raggiunto i trenta mesi è pronto per essere addestrato. Questo può durare dai 15 giorni ai 30 sino a 45, secondo le capacità del soggetto, una volta accaizzato s'inizia

con tutta calma a farlo girare alla lunghina dopo qualche giorno s'iniziano le prove con la sella, poi si lavora con la bocca del cavallo facendogli conoscere il filetto (anche detto morso) e se l'addestratore è un cavaliere esperto può montare a cavallo già dopo 10 giorni di addestramento. Per arrivare a delle performance sportive ci dice Fedele Pastore "Ci vuole più tempo e pazienza e innanzi tutto si deve aspettare che il cavallo abbia completato il proprio sviluppo per evitare che saltando possa rovinarsi gli arti".

Certamente i cavalli di Chiancone avendo una genealogia certificata dimostrano quel giusto equilibrio che permette al cavaliere di non temere per la sua sicurezza.

La prossima tappa del nostro itinerario fra le masserie del Murgese sarà masseria Sant'Angelo di Piccoli sul confine fra il territorio di Massafra, Mottola e Martina. Sorta negli anni 70 in una quota di proprietà della famiglia Martucci di Martina Franca, il complesso ben rappresenta la nuova generazione di allevatori del Murgese.

Le dimore del Murgese

Alla masseria Sant'Angelo di Piccoli uno dei più grossi centri di allevamento

di Gianni Svaldi

Masseria Sant'Angelo di Piccoli. Continua il percorso fra le masserie del Murgese con uno dei più grossi centri d'allevamento di proprietà di Angelo D'Onghia, recentemente visitata da Danilo Mainardi dell'università di Venezia noto etologo di fama internazionale. Ospite d'onore nelle trasmissioni scientifiche-divulgative di Piero Angela, e autore tra l'altro di "Animali intorno a noi" edito da Longanesi. Libro nel quale già nei primi anni 90 si sensibilizzava l'opinione pubblica e gli ambienti scientifici sulla grave crisi in cui vessava la razza asinina locale.

In azienda vi si arriva percorrendo per circa 15 chilometri da Martina in direzione Mottola la provinciale. Arrivati alla masseria dopo aver attraversato il lungo viale tracciato nei seminativi, si nota subito l'abitazione della famiglia D'Onghia, struttura

in stile mediterraneo tanto in voga negli anni settanta.

Per la verità questa masseria sia per i terreni pianeggianti e sia per la stessa costruzione della casa fa scordare di essere nelle Murge, ma una volta iniziato il percorso alla visita nell'allevamento ci si accorge che qui vi sono custoditi preziosi genotipi di varie specie locali. Oltre al cavallo Murgese si alleva l'Asino di Martina Franca, il bovino podolico pugliese, le capre joniche e il maiale "cinghialato" (incrocio che il D'Onghia sta producendo ottimi risultati commerciali con la distribuzione di una - a detta di chi l'ha assaggiata - ottima carne. Inoltre l'azienda produce cacio cavalli di bovino podolico e mozzarelle.

L'attività dell'allevamento equino è la più recente introdotta in masseria sulla spinta della grande richiesta di soggetti murgesi addestrati e per la propensione delle attività sportive della razza condizioni che



hanno convito Angelo D'Onghia già cultore e profondo appassionato della razza a fornire la sua masseria di un centro ippico veramente attrezzato. Una passione, quella per il cavallo Murgese, che lo ha portato presto a ricoprire il massimo incarico all'interno dell'associazione nazionale e regionale che tutela e valorizza le due razze, quella del Murgese e dell'Asino

di Martina.

Tornando in azienda, oltre a decine di box per la stabulazione dei soggetti in addestramento, vi è un maneggio che permette a cavalieri e visitatori di provare i cavalli prima dell'acquisto. I soggetti allevati a Sant'Angelo di Piccoli partecipano alle più importanti manifestazioni internazionali del settore come Verona e Cit-

tà di Castello, sino a sbarcare nelle fiere specializzate estere. In ogni caso i più grandi successi con il cavallo Murgese Angelo D'Onghia li sta ottenendo da cinque anni ad oggi dopo aver deciso di non far montare le sue cavalle allo stallone regionale, fornendosi di un proprio stallone. Everest lo stallone di Sant'Angelo di Piccoli è un soggetto che sta dando

buoni risultati distinguendosi in vari eventi fieristici per le sue eccezionali doti.

Un "talento" riconosciuto, tanto da suscitare l'interesse della Regione Puglia acquirente, qualche tempo fa di alcuni figli dello stallone.

Una masseria modello, attrezzata e attenta alle novità che in ogni caso non perde l'attenzione per le razze tipiche della zona, rispondendo a pieno allo slogan coniato dallo stesso Angelo D'Onghia "modernità nella tradizione", a cui - aggiungiamo noi - si somma tanta passione e dedizione per il proprio lavoro, e sembra che i risultati con il tempo gli stanno dando ragione.

La prossima volta andremo sulla Martina Taranto a masseria Tagliente gestita dalla famiglia Turnone leader nell'allevamento della razza bruna anch'essi allevatori di cavalli Murgesi.

Le dimore del Murgese

I "Trulli stalla" della Masseria Tagliente emblema di un allevamento leader nel Centro-Sud

di Gianni Svaldi

Dopo Sant' Angelo di Piccoli, il viaggio fra le dimore del Murgese si sposta verso la fascia martinese affacciata verso Taranto per incontrare un altro centro zootecnico dove il Murgese vive e cresce in realtà produttive, principe fra regine della produzione del latte: le Brune Alpine.

Masseria Tagliente è a circa sei chilometri da Martina in contrada San Paolo, gestita dalla famiglia Turnone. Antico insediamento rurale comprende una struttura padronale costruita all'incirca nel secolo scorso, posta su due piani e richiamante i palazzi gentilizi di un tempo. Insediamenti più antichi sono rappresentati dai trulli stalla (un bel gruppo di "casedde"), che fanno subito comprendere al visitatore la vocazione pastorale della masseria dove il Murgese convive con un gregge di capre Joniche dalle lunghe orecchie e con oltre un centinaio di bovini di razza bruna. La masseria tagliente infatti è allevamento leader nel centro sud in questa specialità e le brune alpine nate a masseria continuano a ricevere riconoscimenti internazionali zootecnici anche fuori Italia.

La mandria Murgese presente in azienda conta circa 15 femmine allevate allo stato brado negli ampi boschi circostanti la masseria.

La funzionale Masseria di proprietà della famiglia leccese Fumarola è gestita da papà Vincenzo Turnone e dal figlio Antonio, entrambi persone disponibilissime verso coloro che vo-



gliano visitare il centro di allevamento. E, oltre agli insediamenti antichi si possono visitare, e ne vale davvero la pena, la vaccheria modello esempio di efficienza e industrializzazione zootecnica nel mezzogiorno. Basti pensare che vi sono attrezzature con le quali è possibile mungere sei bovine contemporaneamente, una sorta di catena di produzione che basterebbe da sola a far ricredere tutti coloro che pensano ad un Sud tecnologicamente arretrato e poco concorrenziale nei confronti di altre realtà europee. La tecnologia regna in tutto il processo produttivo,

dalla mungitura alla refrigerazione (effettuata secondo i dettami della comunità europea), altro importante passo per la produzione del prodotto finito da affidare alla trasformazione in prodotti caseari o alla distribuzione. Nuovo fiore all'occhiello della famiglia Turnone è l'allevamento delle bianche capre joniche addirittura recentemente acquistate dal prestigioso Istituto zooprofilattico di Tormancina nei pressi di Roma. Una razza autoctona che abbiamo già incontrato e incontreremo ancora in questo percorso fra le dimore del Murgese.

Alta tecnologia applicata alla zootecnia è lo slogan della azienda e visitando la mandria di Murgesi presenti in azienda ci si accorge che questo è vero anche nell'allevamento del Nero Cavallo delle Murge. Lo si può notare guardando la bellezza della struttura delle cavalle in allevamento. Come si può notare visitando l'azienda, oltre alle Nere morelle la famiglia Tagliente alleva anche le Murgesi di mantello grigio ferro (tecnicamente detto mantello Roano), altra varietà selezionata nell'ambito della razza. Il Murgese con mantello roano

va scomparendo per le poche richieste di mercato poche le comunità di questo tipo, nonostante tutto la masseria Tagliente non si è sottratta al compito di mantenere alcune cavalle con tale caratteristica, una sorta di tributo alla razza al fine di conservare vivo un ceppo del Murgese di difficile collocazione sul mercato e altrimenti di probabile estinzione.

Le cavalle vengono fecondate ad ogni primavera dagli stalloni selezionati della Regione Puglia. Quest'anno l'azienda Tagliente ha funzionato per il terzo anno consecutivo lo stallone morello Uggiano soggetto con predisposizione genetica alla produzione di soggetti leggeri ed eleganti verso questo si sta indirizzando la produzione operata dalla famiglia. Quando in un'epoca di globalizzazione e di regole dettate dalla domanda anche questo nobile animale deve rispondere a un mercato di amatori ed estimatori internazionali che lo vogliono sempre più adatto alle cavalcate. Attività verso cui il Murgese per il suo carattere docile si è adattato bene.

Lasciamo Masseria Tagliente, per riferire nella prossima uscita di un'altra dimora del Murgese, Masseria Il Vignaletto, per raccontare ancora del Murgese e per incontrare nella sua struttura agrituristica un dentista, il dottor Mario Motolese. Un professionista che appena può fugge dalla città di Martina per dedicarsi alla cultura contadina, valorizzandola e diffondendola anche tramite il Murgese.

Le dimore del Murgese

"Il Vignaletto" una grande azienda agrituristica al centro del territorio e delle tradizioni delle Murge

di Gianni Svaldi

Il Vignaletto, la dimora del Murgese visitata oggi si trova nel mezzo. Nel mezzo del territorio di Martina, nel mezzo della cucina tradizionale, nel mezzo della valorizzazione delle tradizioni murgiane. Stiamo parlando di una delle aziende agrituristiche nate agli albori del ora tanto decantato mangiare sano con in più un allevamento di murgesi che la fanno rientrare fra le dimore tipiche della razza. L'azienda situata in una delle zone più rigogliose e verdi del territorio martinese è facilmente raggiungibile dalla Martina Taranto (ss172). Naturalmente oltre a lunghe passeggiate a cavallo fra i querceti della masseria il Vignaletto offre al turista visite guidate nei centri vicini escursioni in bicicletta gioco delle bocce e tiro con l'arco. Menzione a parte per la cucina, naturalmente la materia prima è tutta casereccia, curata dalla signora Tiziana, una triestina che ha dimenticato per un attimo la cucina tipica del suo paese, rimasta affascinata dal preparar pietanze



con il metodo e con i componenti tipici delle Murge.

Fra primi di orecchiette fatte a mano con salsa di pomodoro dell'azienda il tutto spolverato da generose manciate di caciocotta di capra anch'esso prodotto in azienda. E secondi, fra cui troneggia il tradizionale capretto cotto in mille modi, non ultimo fatto nel forno a legna.

Uscendo dalla cucina si può visitare l'intrattenimento proposto dal centro. Quest'anno per esempio per ricordare i vecchi lavori agricoli del Murgese

con i cavalli si è organizzata sulla antica aia annessa al caseggiato una giornata tutta dedicata al lavoro dei campi dove i turisti hanno partecipato in prima persona al momento tradizionale della trebbiatura del grano. Grande divertimento per tutti e in particolar modo per i più piccoli che anche se non avevano idea di cosa fosse la trebbiatura hanno preferito il nuovo gioco alla televisione. Il Murgese al Vignaletto quindi ritrova la sua naturale propensione al lavoro agricolo un

compito che il cavallo delle Murge ha abbandonato circa all'avvento della meccanizzazione. Un passaggio avvenuto progressivamente negli anni 50, portando il Murgese ad abbandonare il lavoro dei campi, funzione per cui era stato in passato selezionato per essere utilizzato come animale da macello. Poi grazie alla valorizzazione che si è data a questo animale autoctono delle Murge negli ultimi anni adibito a cavallo da sella. Ed è proprio in sella al Murgese che la

masseria il Vignaletto organizza gite turistiche fra i boschi della zona di Martina arrivando a percorrere quei tratturi, oramai quasi del tutto invasi da vegetazione utilizzati in passaggio per la transumanza. Cavalcare il Murgese per comprendere la storia di un territorio è quindi una delle attività proposte in masseria grazie anche alla grande passione per il nero cavallo delle Murge del gestore il dentista Mario Motolese che non appena smesso il camice bianco indossa la divisa del responsabile organizzatore delle tante e belle attività della masseria, tutte atte a promuovere il territorio con un occhio di riguardo per il Murgese, filo conduttore di queste dieci puntate nelle dimore del Murgese.

Tra qualche mese la struttura si arricchirà di un caseificio e di un punto per la commercializzare i prodotti biologici.

I cavalli murgesi del Vignaletto in parte provengono dal ceppo di masseria Chiancone, una delle stirpi più antiche della razza.